



Still-life in veste Vintage

AL VITRA DESIGN MUSEUM, LA RISCOPERTA DEL LAVORO DI ALDO E MARIROSA BALLO: IN MOSTRA, RITRATTI D'AUTORE PER IL DESIGN STORICO ITALIANO

di Nanni Odoni foto Aldo e Marirosa Ballo



I cultori del design non dovrebbero perdere la bella mostra *Zoom*, sul lavoro dei fotografi italiani Aldo e Marirosa Ballo, organizzata dal Vitra Design Museum nella Svizzera verde di Weil am Rhein, a pochi chilometri da Basilea. Inaugurata lo scorso 26 di marzo e aperta fino al 3 ottobre, la mostra nasce dallo straordinario repertorio fotografico, prodotto tra gli anni '50 e i '90 dai Ballo, una coppia speciale di professionisti, nella vita e nel lavoro, che ha focalizzato la propria ricerca espressiva nel campo del progetto, proprio nella stagione più felice del design italiano, quando nasceva e si formava quello

speciale tessuto creativo, fatto di industria, architetti (e poi designer), grafici, esperti di comunicazione: un tessuto che tutto insieme, senza uno sguardo fotografico specificamente dedicato, avrebbe lasciato con fatica memoria di sé nei libri, nei musei, nella stampa specializzata di settore. Appartenevano, Aldo Ballo e sua moglie Marirosa Toscani (figlia d'arte del reporter Fedele Toscani), all'ultima generazione del Movimento Moderno, quella che – superato lo scoglio faticoso della seconda guerra – riprendeva in esame l'idea affascinante e anche utopica di lavorare al servizio di una società più razionale ed equi-

segue »

1/ Autoritratto dei fotografi Aldo e Marirosa Ballo, ai tempi d'oro della loro attività, nel loro studio milanese. 2/ Allestimento della mostra al Vitra Design Museum. Le fotografie si alternano con pezzi d'arredamento dell'epoca. In primo piano la seduta Safari di Archizoom per Poltronova, 1968.

NEWS 4 | LIFE | 

1/ **Dai reportage d'interni** (qui una casa firmata Livia Lobue Castelli) agli oggetti alle campagne pubblicitarie: i Ballo hanno raccontato in immagini il percorso del design italiano dalla fine degli anni '50 ai '90. 2/ **La fruttiera d'argento** Murmansk di Ettore Sottsass per Memphis. 1982. 3/ **Campagna pubblicitaria** Artemide, 1969.



«Io non faccio foto d'arte... Qui si fa fotografia industriale, si va dentro l'oggetto: interpretare l'oggetto, restituirgli l'anima»

Aldo Ballo

librata, dove il bisogno forte di democrazia si confondeva col principio etico di un'estetica praticabile da molti. Il rifiorire dell'industria offriva poi la condizione necessaria per realizzare il sogno di oggetti riproducibili su larga scala e disponibili in grandi quantità, facili da percepire nella loro forma e nel loro uso, dal costo per molti versi contenuto, e piacevoli nella loro semplicità apparente, grazie alla valenza innovativa del loro corpo asciutto e moderno, anche rivoluzionario, che inevitabilmente tendeva a ridisegnare il panorama d'interni delle case di allora. Il design, non ancora stile di vita né tanto meno *status symbol*

da esibire, trasformava gli architetti in creatori di beni di consumo e il progressivo dilagare della comunicazione pubblicitaria reclamava immagini nuove ed espressive a supporto del fenomeno e della sua veloce evoluzione. In un contesto di questo tipo Aldo e Marirosa Ballo diventano, progressivamente nel tempo, gli interpreti ufficiali dei progetti più attuali e per circa cinque decenni fotografano e documentano con precisione e serietà di stampo calvinista gli aspetti salienti e i prodotti più significativi dell'industria italiana dell'arredamento. Fotografano e catalogano – per un archivio che arriverà a contare circa 146.000

scatti – tanto i progetti d'interni, che gli architetti di grido sempre più disegnano per la nuova classe borghese in formazione, quanto gli elementi e i complementi di arredo, che le industrie del settore mettono sul mercato in progressione esponenziale. Il loro archivio fotografico diventa così una fonte ineguagliabile di informazioni a tema e insieme un documento unico di quell'epoca, senza la quale non esisterebbe l'attuale infatuazione collettiva per l'oggetto di design.

Di un simile patrimonio estetico, costruito con un rigore quasi monacale, la mostra *Zoom* fornisce l'assaggio stuzzicante di circa 300 foto,

segue »



1/ **Quadreria di foto:** i pannelli raccolgono scatti diversi che dialogano con gli oggetti di design dell'epoca. In primo piano, il bollitore di Richard Sapper per Alessi, 1983. 2/ **Ritratti di famiglia** Il fascino evidente della semplicità nelle foto dei Ballo, qui vasi di Ettore Sottsass per Vistosi, 1974.

«Insieme abbiamo deciso di **fare ritratti soprattutto a oggetti**, tavoli, sedie, divani rigorosamente disegnati»

Marirosa Toscani Ballo



2 poche rispetto all'immenso tesoro di un archivio in cerca di un'istituzione lungimirante, che ne gestisca il futuro nell'interesse generale. Ma il curatore Mathias Schwartz-Clauss (d'intesa con Marirosa Toscani Ballo, che ancora oggi, all'alba dei suoi bellissimi ottant'anni, continua a fare la fotografa) ha studiato un perfetto *lay-out*, che coniuga foto con pezzi d'arredamento e pubblicazioni d'epoca, oltre ad alcuni spezzoni di film italiani, in un mosaico intelligente e di grande effetto scenico, che alterna piccole ricostruzioni d'ambiente (vere chicche per gli appassionati del vintage) a quadri-collage di fotografie diverse, riunite insieme secondo affinità elettive perfettamente funzionanti, che forse neanche gli stessi autori delle foto avrebbero immaginato in tale forma. ●●

Prossima tappa della mostra Zoom: Museo Vandelorum di Värnamo, in Svezia, dal 26/11 a tutto febbraio 2012.
www.design-museum.de/museum/news